

Al castello di Somma Lombardo la storia si scopre dai documenti antichi in mostra

Pubblicato: Giovedì 23 Maggio 2024



Il nome dell'imperatore è ancora lì, sulla carta, nonostante siano passati 460 anni: **al castello di Somma Lombardo, nella torre che ospita l'archivio**, c'è anche **un documento di Filippo II**, l'imperatore che regnava su domini tanto vasti su cui «non sorge né tramonta mai il sole».

È uno dei documenti originali che **saranno esposti al castello Visconti di San Vito**, un'occasione preziosa (**due sole domeniche, 26 maggio e 2 giugno**) per vedere da vicino la “materialità” della storia, quei documenti che – insieme ai monumenti – ci consentono di raccontare la realtà dei secoli alle spalle.

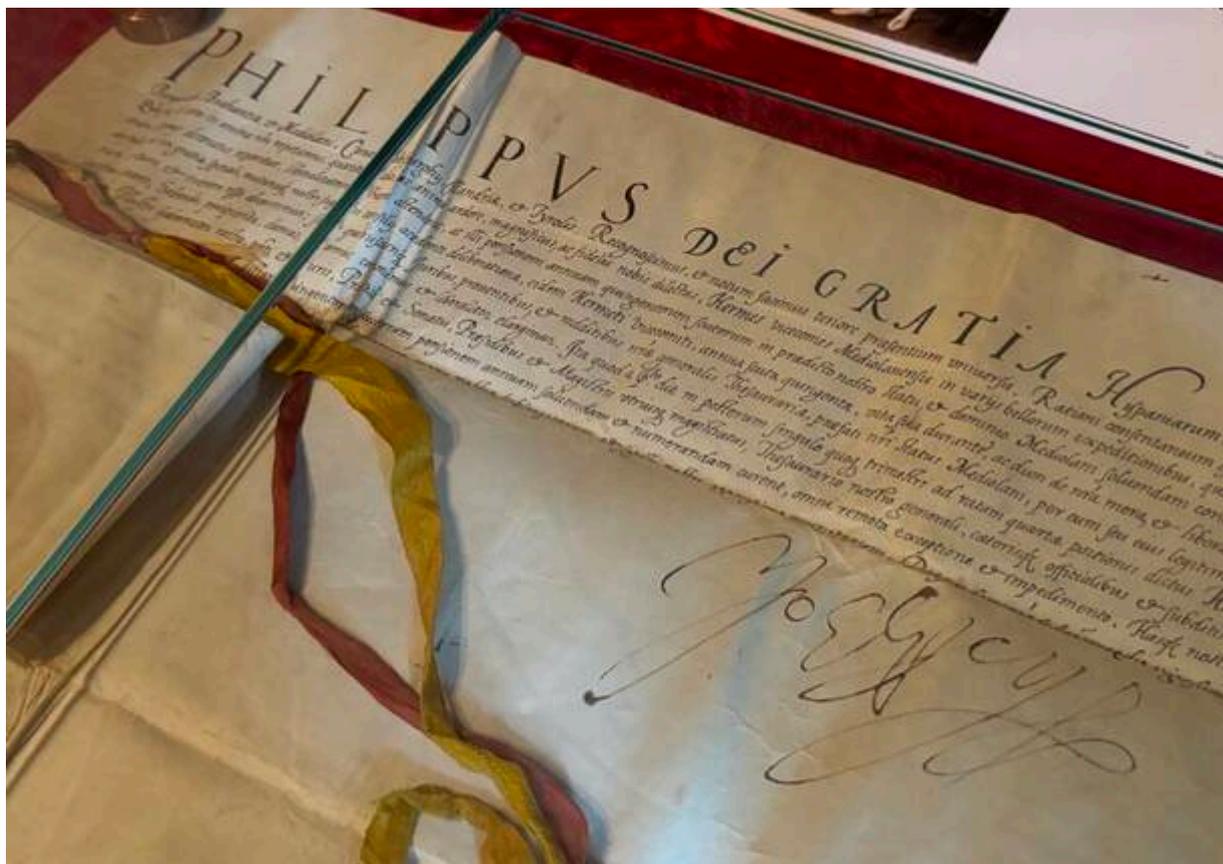
Maurizio Maria Rossi, coadiutore del presidente della Fondazione, e **Lorenzo D'Ancona**, addetto culturale, spiegano che la mostra è nata dal **restauro di un quadro settecentesco** raffigurante di due cavalieri (il Duca di Lorena e Duca di Baviera, durante l'assedio di Buda). «E da qui si è partiti con l'idea di **una mostra documentale negli anni dominazioni straniere sulla Lombardia**, dal 1483» spiegano. «È stata allestita in collaborazione con le archiviste Enrica Panzeri e Nadia Carrisi che nel 2017 hanno curato il regesto dell'archivio».



Rossi e D'Ascona mostrano le carte, esposte con massima attenzione, protette da pannelli trasparenti ma capaci di emozionare. «Questa è la patente con cui il re di Francia Luigi XII nel 1501 definiva il rilascio dei beni di Battista Visconti» spiega D'Ancona.

Il Visconti – cosignore di Somma e Agnadello – aveva partecipato alla rivolta di Ludovico Sforza ed era finito imprigionato: con quell'atto Luigi XII li riconsegnò i suoi beni. E oggi il documento è ancora lì a raccontarlo agli storici, con **i grossi sigilli di ceralacca che garantivano che era decisione di re.** *(nella foto di apertura)*

Il documento è conservato nella prima sezione della mostra, “Signori e duchi”, nella cosiddetta Sala della Vanità del castello. Tra le altre carte esposte c'è appunto anche quella con cui l'imperatore Filippo II nel 1584 concedeva una pensione di 500 scudi a **Ernes Visconti**, per i suoi servigi d'arme.



Il nome di **Ermes Visconti** ritorna anche nella sezione successiva, “**Tra Somma e Roma**”, allestita **nella Sala del Papa** e dedicata appunto alla relazione con i pontefici.

Terza sezione quella otto-novecentesca, nella Sala degli Eremiti. **Per il XIX secolo la figura di riferimento è Carlo Ermes Visconti**, «che ebbe una intensa vita politica a Milano, fu anche fondatore del museo del Risorgimento, ma ebbe anche un ruolo diplomatico». E proprio a questo si riferiscono due documenti esposti: quello con la **firma di Luigi I di Braganza che nel 1873 nomina il Visconti a console** del regno lusitano a Milano. E il corrispondente documento di **approvazione della nomina da parte di Vittorio Emanuele II** re d’Italia.



Quanto al Novecento, la sezione è un omaggio a **Gabrio Visconti di San Vito**, ultimo “signore del castello”, con due documenti del 1971 e 1981 che sanciscono altrettanti titoli del **Sovrano Militare Ordine Malta**.

La mostra come detto sarà aperta per due domeniche, il 26 maggio e il 2 giugno 2024, dalle 10 alle 18. Il sabato 25 è prevista una conferenza con la partecipazione del presidente della Fondazione avvocato **Gaetano Galeone** presidente, dell’avvocato Massimo Palazzi (studioso e presidente della Società Gallaratese di Studi Patri), del professor Alfredo Lucioni e del dottor Francesco Bozzi, docenti rispettivamente alla Università Cattolica e alla Statale di Milano.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it